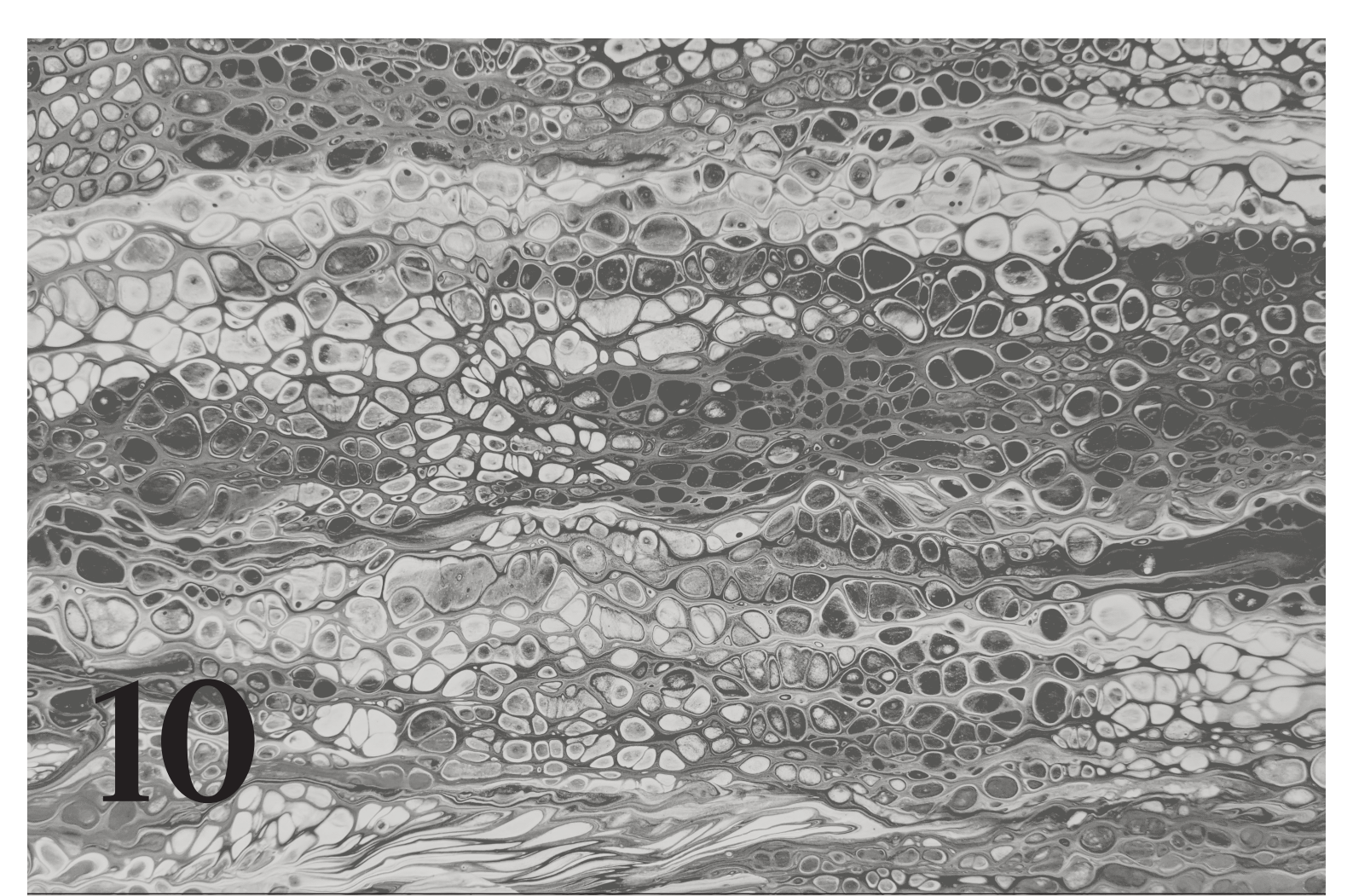




10

La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

VOLUME 10 A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



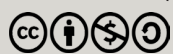
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-93-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

10

***La publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana**

VOLUME 10 A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliery, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it - www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteria.siu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 10:

“La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana”

Chair: Enrico Formato, Alessandro Coppola

Discussant: Gilda Berruti, Alessandra Casu, Laura Fregolent, Marco Ranzato

Ogni paper può essere citato come parte di:

Formato E., Coppola A. (a cura di, 2026), *La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU “Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori”, Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 10, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

XXVII CONFERENZA SIU

PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

MILANO 18-20 GIUGNO 2025

La dimensione pubblica è al centro di profonde trasformazioni che ne articolano il senso e il significato in molti campi del vivere collettivo, inclusi quelli che attengono al ruolo e alla responsabilità dell'urbanistica, alle pratiche di pianificazione, progetto e governo nelle città e nei territori.

Fattori molteplici e divergenti la stanno erodendo: le dinamiche geopolitiche globali, insieme a migrazioni sempre più strutturali di popolazioni e culture, hanno ampliato il concetto di universalità a scale talvolta difficili da comprendere o sostenere da parte dei gruppi sociali più deboli; le politiche neoliberali che hanno caratterizzato negli ultimi anni le agende di molti governi e amministrazioni, insieme a logiche di mercato sempre più pervasive, spingono verso una progressiva privatizzazione di spazi, servizi e funzioni pubbliche, fino alla perdita della capacità di immaginare, progettare e gestire la città nella sua complessità; malintese concezioni di efficienza inducono le pubbliche amministrazioni a ridurre le tradizionali incombenze e responsabilità legate alla gestione di beni e servizi con conseguenze importanti in termini di equità, giustizia e diritto alla città.

In maniera altrettanto significativa, la dimensione pubblica è erosa anche da alcune forme di collettivizzazione emergenti, dall'housing collaborativo alle "gated communities" o a certe tipologie di spazi affidati, che hanno ridefinito i concetti di inclusione e accessibilità in modi complessi e a volte contraddittori, sollevando interrogativi sui reali benefici per tutte e tutti e sulle forme di esclusione che possono generare; come pure è erosa da alcune forme di collaborazione e partnership le quali, laddove è debole l'azione pubblica di controllo e governo, contribuiscono a rendere tale dimensione pubblica sempre più sfumata e complessa nel suo significato e implicazioni operative.

Le sfide, i dilemmi e le urgenze posti da tali fattori sono molteplici e hanno conseguenze su aspetti e ambiti assai differenti: riguardano le forme dell'azione pubblica, i modi in cui si definisce e i suoi obiettivi, gli ambiti a cui si applica e i suoi destinatari, fino alla natura stessa di spazi e servizi. Una pluralità di aspetti e ambiti che la lingua inglese riesce a esprimere con una sola parola, publicness, che qui prendiamo in prestito per l'efficacia della sintesi e perché è applicabile alle molte sfere in cui si declina la dimensione pubblica.

Publicness indica la “condizione dell’essere pubblico”. Non attiene solamente al regime proprietario delle aree, alla loro accessibilità, ai modi d’uso o alla gestione e non si applica neppure solo a spazi e servizi. Identifica un insieme di aspetti eterogenei e distinti che, nel loro complesso, rendono pubblici, appunto, spazi, servizi, beni, scelte, azioni.

L’erosione e la ridefinizione degli spazi e del senso della publicness è tanto più significativa per la nostra comunità scientifica perché la dimensione pubblica è sempre stata il fondamento della cultura urbanistica, delle sue pratiche e dei suoi obiettivi: dal ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione quale garante dell’interesse generale, alle sue azioni di contrasto alla rendita e allo sfruttamento privatistico di beni comuni, alla istituzione dello standard o degli oneri di urbanizzazione quali strumenti di equità e di redistribuzione delle risorse.

In un contesto come quello attuale in cui tale dimensione è erosa e reinterpretata, e appare sempre più complessa da costruire e preservare, diventa fondamentale, allora, tornare a riflettere delle molteplici implicazioni della e sulla publicness nelle discipline urbanistiche.

Mettere al centro del dibattito le nozioni di publicness e dimensione pubblica significa ragionare del senso stesso del fare urbanistica. Implica interrogarsi criticamente in maniera non preconcepita sul concetto di pubblico; su chi e come costruisce o mantiene la dimensione pubblica, in equilibrio con le legittime istanze private, con quali responsabilità e con quali strumenti, e su chi sono i destinatari, attuali e futuri, fragili o meno, temporanei o stabili, umani o non umani, di progetti, piani e politiche. Significa riportare al centro della riflessione sull’agire urbanistico la sua dimensione politica, in primo luogo, ma anche quella economica e gestionale, tutte dimensioni ineludibili se l’obiettivo è quello di promuovere equità e sostenibilità ambientale, economica e sociale sul lungo periodo.

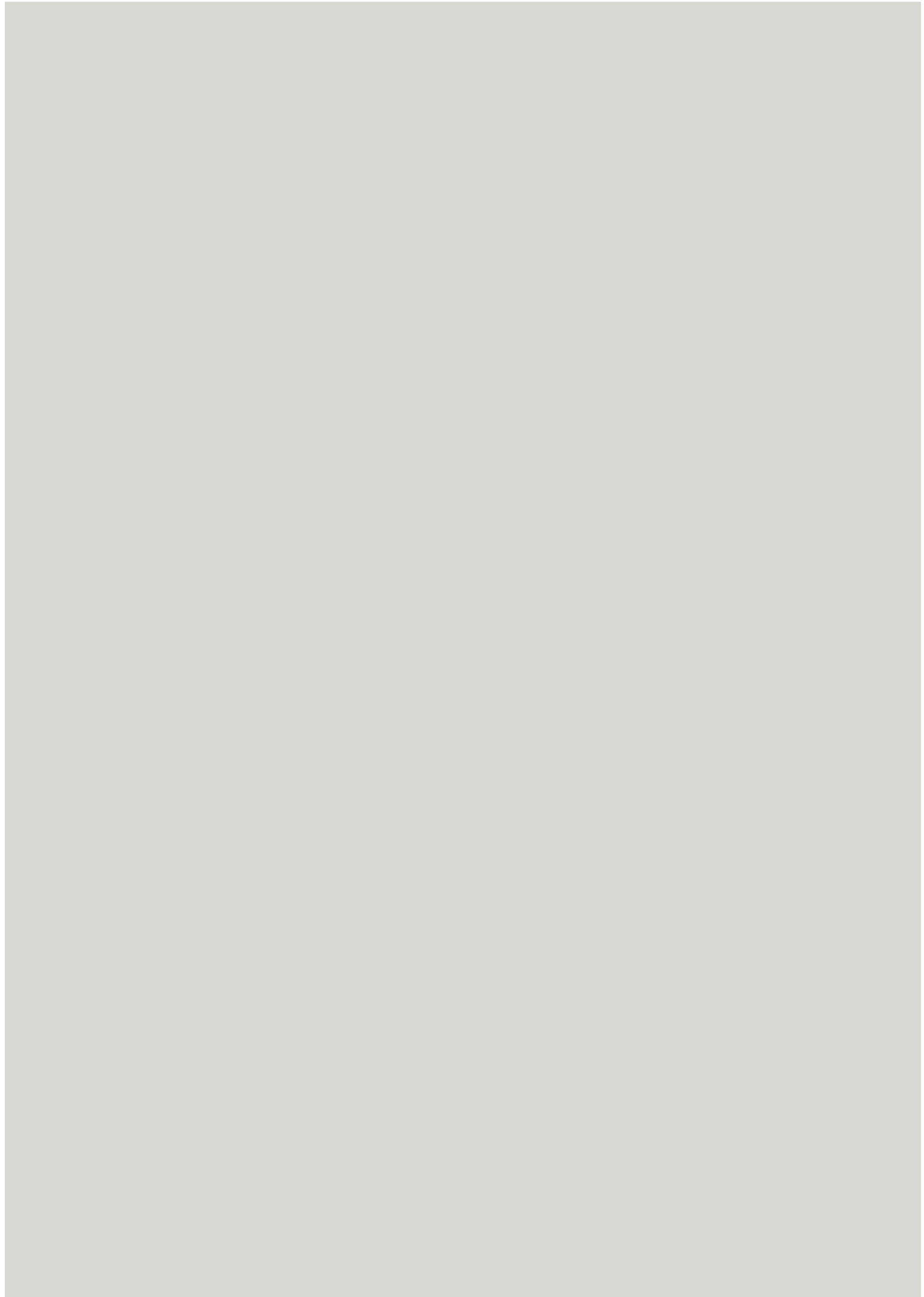
Come si ridefinisce oggi la dimensione pubblica di città, territori, spazi, servizi e beni? Quali sono i soggetti che la costruiscono e come? Come promuovere un’azione urbanistica orientata all’interesse pubblico e quali sono le condizioni necessarie per perseguirlo e renderlo sostenibile a lungo termine? Quali dilemmi e difficoltà incontrano urbanisti, progettisti e amministratori? Quali sono gli strumenti operativi utili a perseguire con l’azione urbanistica, ampiamente intesa, la dimensione pubblica di spazi e servizi, e di scelte e orientamenti? E ancora, fuori dalle retoriche, a chi serve o interessa davvero?

La XXVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti sviluppa questi temi, sollecitando contributi e stimolando il confronto della comunità scientifica nazionale.

ANTONELLA BRUZZESE (RESPONSABILE SCIENTIFICA DELLA XXVII CONFERENZA SIU)

I paper riportati nei presenti Atti sono i contributi discussi nel corso della conferenza nelle 11 sessioni:

- 01.** Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
 - 02.** Publicness nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi
 - 03.** Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva
 - 04.** Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
 - 05.** Publicness come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili
 - 06.** Publicness come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio
 - 07.** Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali
 - 08.** Regole, norme e progetti per costruire la publicness
 - 09.** Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
 - 10.** La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
 - 11.** Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness
-



10. *La publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

- 15 Riscoprire la publicness nei quartieri in trasformazione. Primi esiti della co-ricerca "Oltre la soglia. Un'indagine sull'abitare nei quartieri di via Padova e viale Monza"
ALICE ALESSANDRI, FRANCESCA COGNETTI, ALESSANDRO COPPOLA
- 23 Il ruolo dei processi partecipativi e della valutazione ambientale strategica nei progetti di rigenerazione urbana delle aree industriali dismesse. Casi studio
MARIA ROSARIA ANGRISANO, FERDINANDO VERARDI, SALVATORE CLAUDIO COSIMO
- 30 The power of mapping. Mappare per costruire trame pubbliche
SARA BASSO, CAMILLA VENTURINI
- 37 Rifugi e alleanze più-che-umane: ripensare la dimensione pubblica nei territori intermedi attraverso la Valle del Sacco
LUDOVICA BATTISTA
- 43 Quartiere Lorenteggio-Giambellino: edilizia residenziale pubblica, spazi pubblici e infrastrutture nei progetti di rigenerazione
ELISABETTA M. BELLO, MARIA TERESA GABARDI
- 50 Spazi della finanziarizzazione. Capitale finanziario e rigenerazione urbana ad Amsterdam, Bruxelles e Londra
ALBERTO BORTOLOTTI
- 54 L'impatto sociale della rigenerazione urbana: strumenti di valutazione per le trasformazioni degli spazi urbani
ARIANNA BRESTUGLIA
- 58 Verso una *publicness* transfrontaliera? Le narrazioni "senza confini" della Capitale della Cultura Europea 2025 Nova Gorica-Gorizia
ALICE BUOLI, VALENTINA RODANI, ISABELLA TRAEGER
- 65 Il piano città degli immobili pubblici: sinergie e sfide per Bari
LAURA CASANOVA, FRANCESCO ROTONDO
- 78 Infrastrutture del fallimento: il debito come pratica dell'abitare
ANTONIO DI CAMPLI
-

-
- 83 *Publicness* e urbanistica preventiva. L'esperienza della *healing community* a Vigne Nuove, Roma
FEDERICA FAVA, VASILIKI FRAGKAKI, LORENZO DE STROBEL DE HAUSTADT E SCHWANENFELD, ELISA PISELLI, GIOVANNI CAUDO
- 90 Ripensare la città-territorio attraverso il paradigma circolare: i *wastelands* come risorse rigenerative
ELENA FERRAIOLI
- 97 L'urbano oltre la città: spazialità ibride e trasformazioni del margine
NICOLA FIERRO, ANTONIO DI GENNARO
- 104 Rigenerazione urbana in contesti deboli. Pratiche e approcci per le città Mediterranee
ELIANA FISCHER, LUCA BARBAROSSA, TERESA GRAZIANO, FRANCESCO MARTINICO
- 113 Living lab per immaginare nuove forme di giustizia socio-ecologica: esplorazioni attorno ad alcuni progetti PNRR in Veneto
ALESSIA FRANZESE, LUCA NICOLETTO, ANNA POLLONIATO, MARIA CHIARA TOSI
- 120 Il transetto neutro. Uno strumento strategico per una transizione ecologica equa nel Nord-Est italiano
ALICE GASPARINI, LORENZO FABIAN, CAMILLA CANGIOTTI, CHIARA SEMENZI
- 128 Ri-Generazione di territori sicuri, sostenibili e inclusivi
VERONICA GAZZOLA
- 135 Territori costieri in trasformazione. Esplorazioni progettuali per la rigenerazione della costa friulana
EMANUEL GIANNOTTI, LUCA VELO, MARIA CHIARA TOSI
- 141 Porta Partenope: publicness e rigenerazione urbana dal Molo San Vincenzo all'acropoli di Monte Echia
SIMONE GUARNA, ORSOLA D'ALESSANDRO
- 148 Città pubblica e qualità urbana come risultanti sistemiche. Indicatori sintetici per la rigenerazione urbana a Castellammare di Stabia
ROSA ANNA LA ROCCA
- 155 Laboratori collettivi di rigenerazione dei suoli urbani: il caso del sud-est Milano
ELENA LUONGO, ANDREA BORTOLOTTI
- 163 Salute urbana e spazio pubblico. Una proposta di quadro analitico per rigenerare gli spazi aperti ospedalieri
SOFIA MANARESI, ANGELA SANTANGELO
-

-
- 170 Il PNRR come esperienza del fare "pubblico". Riflessioni a partire dal caso studio della città di Caltagirone
VITO MARTELLIANO, ELENA BRUNO, GABRIELLA VINDIGNI, ALESSANDRO GRASSO
- 176 Therapeutic gardens as a new tool for designing public urban spaces: three case studies in Italy
COSTANZA MONDANI, ANDREA MATI
- 184 Publicness e rigenerazione urbana: strategie, narrazioni e modelli per una città inclusiva e resiliente
VALENTINA MONTELEONE, MARIA TERESA RIZZO, ELVIRA STAGNO
- 192 Il progetto del vuoto: rivitalizzare le città grazie al potenziale dei vuoti nei processi di rigenerazione urbana
ANTONETTA NAPOLITANO, CLAUDIA DE BIASE
- 202 Un approccio multidimensionale alla rigenerazione: definizione di una metodologia di analisi per i territori fragili
GIULIA PASETTI, FEDERICO EUGENI, DONATO DI LUDOVICO
- 211 Cicli di vita sospesi e rischio metabolico urbano: il caso studio Bagnoli-Coroglio
SARA PICCIRILLO, BRUNA VENDEMMIA, ROSARIA IODICE, LIBERA AMENTA
- 218 Progetti architettonici e urbani in città UNESCO: una panoramica transnazionale
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, ANITA MARTINELLI
- 223 *Publicness* e innovazione sociale: il ruolo della cultura nella rigenerazione dello spazio pubblico
GABRIELLA PULTRONE
- 230 Il ruolo delle università nei processi collaborativi per l'adattamento: riflessioni da Boston, Massachusetts, USA
ANTONIO RACITI
- 235 Rigenerazione PNRR. Tra centralizzazione decisionale e sfide territoriali
FLAVIA RIZZUTO, CARLO PISANO, FRANCESCO SELMI, FABRIZIO BATTISTI
- 241 *Publicness* e conservazione nei progetti di riqualificazione urbana in Cina: il caso del Distretto musulmano di Xi'an
ALARICO RUFFINO, ANTÓNIO CARVALHO
-

-
- 247 Uno strumento per la valutazione della resilienza per la valorizzazione e la rigenerazione della rete dei centri minori
CAMILLA SALVE, ALESSANDRA TOSONE, DONATO DI LUDOVICO
- 255 Produzione e patrimonializzazione. Strategie di rigenerazione territoriale nell'Italia di mezzo
LUIS MARTIN SANCHEZ, IANIRA VASSALLO
- 264 Il valore pubblico delle azioni di ripristino ambientale in aree degradate: l'integrazione del fitorimediale per una rigenerazione urbana sostenibile
LAURA SIBANI, MARIA CHIARA PASTORE, LUCIA LUDOVICI, CLAUDIA IDA MARIA PARENTI
- 269 Ripensare le politiche per i territori fragili: la *publicness* come chiave di lettura dei processi di rigenerazione
VINCENZO TODARO, ROMINA GAZIANO
- 277 Agire emergenziale e agire strutturale: tra risposte immediate e trasformazioni profonde La dimensione pubblica del PNRR di fronte alle disuguaglianze territoriali
GIUSEPPE VOLPE
-

10. *La publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

CHAIR

Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Alessandro Coppola (Politecnico di Milano)

DISCUSSANT

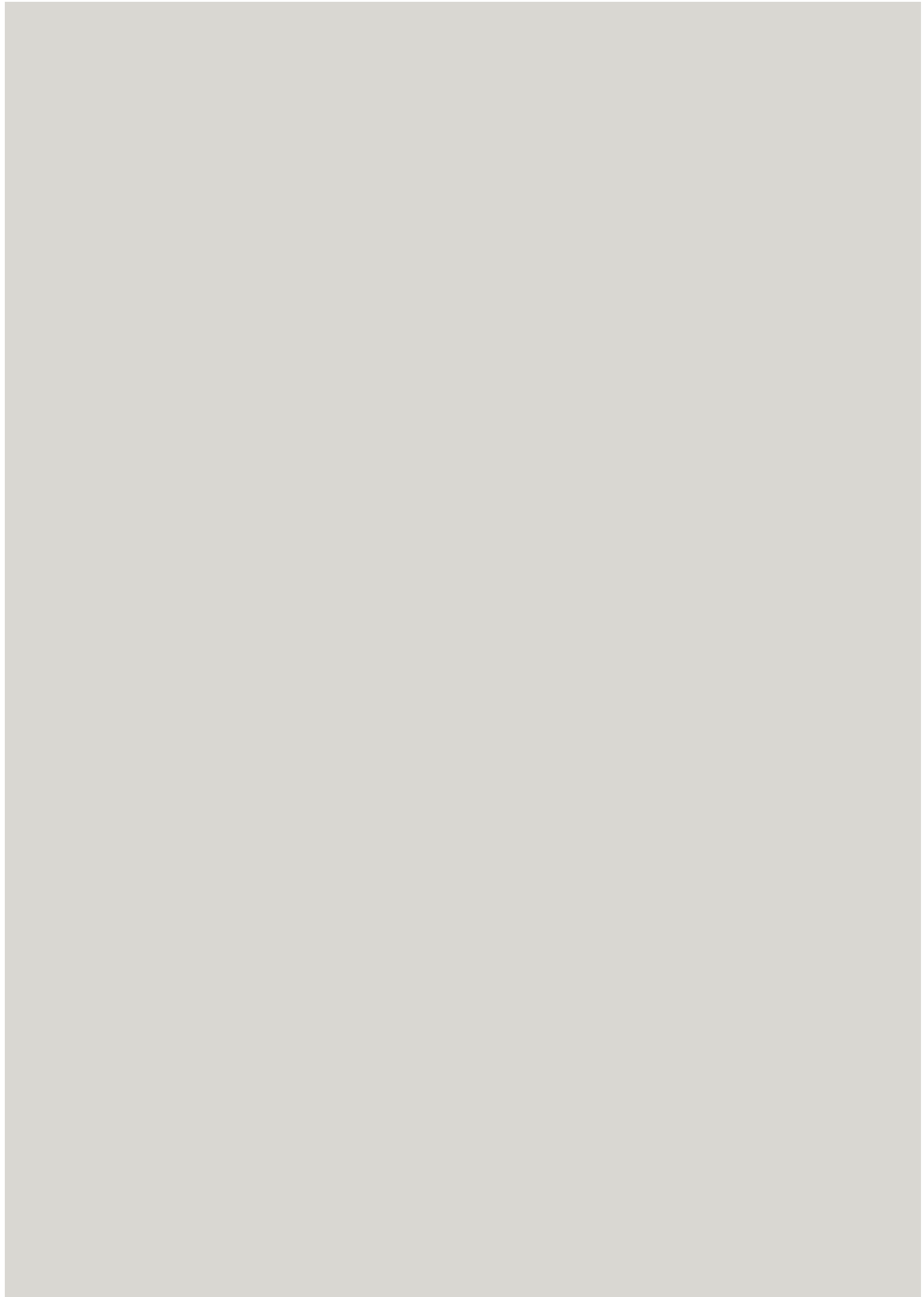
Gilda Berruti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Alessandra Casu (Università degli Studi di Sassari)

Laura Fregolent (Università Iuav di Venezia)

Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre)

La relazione tra *publicness* e rigenerazione urbana pone questioni che intrecciano temi di equità sociale, sostenibilità ambientale e accessibilità spaziale, con riflessi sia sui modelli che sui metodi e le tecniche dell'urbanistica. In primo luogo, la rigenerazione deve confrontarsi con una stratificata molteplicità di scale, tempi e attori, che richiede strategie di intervento che superino l'approccio edilizio, frammentato e settoriale che oggi prevalentemente la caratterizza. Il rischio è che le singole operazioni, se non adeguatamente coordinate, contribuiscano a rafforzare disuguaglianze spaziali e ambientali. In questo senso, emerge l'esigenza di una riflessione sul ruolo degli strumenti pubblicistici di governo e trasformazione dei suoli nonché dei suoi usi, sulla distribuzione degli incrementi di valore e sulle condizioni di accessibilità. Un altro aspetto riguarda la relazione con le preesistenze. Il prolungato abbandono e sottoutilizzo dei territori oggetto di rigenerazione hanno spesso favorito l'emergere di nuove configurazioni socio-ambientali, in cui la natura e le pratiche informali hanno riconquistato spazio. Questo fenomeno impone una rilettura critica di quelle che, anche nell'ambito degli studi urbani, erano considerate "aree dismesse" o "vuoti urbani" e che oggi invece si rivelano spazi vissuti, di biodiversità e di "soggettivizzazione del comune": in una prospettiva di "*publicness*", la rigenerazione urbana non può essere concepita come un astratto processo di infill, ma deve rispettare la vita che ha preso forma, la sua dimensione materiale e paesaggistica, le consuetudini d'uso pubblico. Tale attenzione va posta anche quando si manifesta l'esigenza di bonifica ambientale, prestando ascolto al presente, e problematizzando approcci che considerano questi luoghi come tabula rasa. Infine, il tema della *publicness* negli ambiti di rigenerazione interroga la natura relazionale e sistemica di tali spazi, il modo in cui essi si collocano nei contesti locali e nelle reti territoriali. In questo quadro, la *publicness* non può essere ridotta alla sola disponibilità di attrezzature pubbliche e di uso pubblico ma deve essere intesa come un regime di ospitalità e "apertura all'altro" che consenta forme eque ed ecologiche di convivenza urbana.



Publicness e rigenerazione urbana: strategie, narrazioni e modelli per una città inclusiva e resiliente

Valentina Monteleone

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
E-mail: v.monteleone@unirc.it

Maria Teresa Rizzo

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
E-mail: mariateresa.rizzo@unirc.it

Elvira Stagno

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento dAeD (Architettura e Design)
E-mail: elvira.stagno@unirc.it

Abstract

La rigenerazione urbana contemporanea solleva interrogativi rilevanti sulla capacità delle città di preservare e attualizzare la *publicness* – dimensione pubblica – intesa non solo come accessibilità fisica allo spazio, ma come diritto collettivo alla sua co-produzione, narrazione e cura della molteplicità dei suoi ecosistemi. In un contesto segnato da crisi ambientali, disuguaglianze socio-spaziali e logiche di mercato sempre più pervasive, la trasformazione urbana rischia di rafforzare processi di esclusione e mercificazione del bene comune urbano. Questo contributo propone di riconfigurare la rigenerazione urbana come strumento politico e spaziale capace di coniugare sostenibilità ecologica, giustizia spaziale e governance partecipata. L'argomentazione si articola attorno a tre casi studio significativi: il *BiodiverCity Urban Lab* (Reggio Calabria), il Collettivo *Rotor Deconstruction* (Bruxelles) e il progetto *Bremer Punkt* (Brema), selezionati per la loro capacità di attivare dispositivi progettuali e narrativi orientati alla costruzione di *publicness*. La metodologia adottata combina approcci interdisciplinari e analisi comparativa, facendone emergere una riflessione critica sulla scalabilità e sulla trasferibilità di modelli rigenerativi fondati su pratiche inclusive, capaci di orientare le politiche urbane verso una città più equa, sostenibile e democratica argomentando l'urgenza di adottare la *publicness* come valore-guida delle future politiche urbane, con la promozione di strumenti normativi e pratiche partecipative che garantiscano l'inclusione reale e duratura degli spazi pubblici.

Parole chiave: Rigenerazione urbana, public spaces, governance

1 | Rigenerazione urbana e ricostruzione della *publicness*: fondamenti teorici e nuove traiettorie trasformatrice

Le città europee e mediterranee attraversano oggi crisi ambientali, polarizzazioni socio-spaziali e tensioni istituzionali che mettono in discussione la dimensione pubblica dello spazio urbano – la *publicness* – intesa non solo come accessibilità fisica, ma come diritto collettivo all'uso, alla partecipazione e alla cura dei luoghi. Essa costituisce un principio cardine per ripensare i paradigmi della rigenerazione urbana, che evidenziano crescenti fragilità nella progressiva mercificazione del suolo, nell'erosione dei beni comuni e nella marginalizzazione delle istanze democratiche.

Già Henri Lefebvre riconosceva nel *diritto alla città* (Lefebvre, 1968: 123) un atto politico costituente: non mera rivendicazione d'accesso, ma potere di produrre e trasformare lo spazio (Lefebvre, 1996: 147-159). Su questa eredità si innestano oggi riletture dello spazio pubblico come infrastruttura relazionale, simbolica ed ecologica, in cui la *publicness* è costruzione sociale e politica, esito di processi di governance, cura e rappresentazione che rendono lo spazio urbano realmente abitabile e condiviso (Madanipour, 2010: 240-246). Come osserva Purcell, il diritto alla città va inteso come pratica quotidiana di democrazia urbana capace di contrastare la subordinazione dello spazio pubblico alle logiche del profitto (Purcell, 2002: 99-108); mentre Harvey denuncia nella rigenerazione contemporanea un meccanismo di accumulazione capitalistica (Harvey, 2012: 3-26) che trasforma la città in un *asset* finanziario, aggravando disuguaglianze e fenomeni di

gentrificazione (Fallanca & Monteleone, 2023; Monteleone, 2024). Di contro, Fainstein propone la *just city* come paradigma etico e operativo dell'urbanistica contemporanea, fondato su equità, diversità e democrazia (Fainstein, 2010: 1-18, 43-70).

Da qui emerge un doppio deficit: la perdita materiale e simbolica dello spazio pubblico come luogo di relazione e inclusione, e quella che Harvey definisce lacuna politica del diritto alla città, ossia l'impossibilità per i cittadini di incidere realmente sulle trasformazioni urbane. Per colmare tale distanza, occorre riformulare la *publicness* in chiave ecologica, cooperativa e narrativa, riconoscendo che l'abitare e il progettare sono forme di co-produzione del territorio. In questa cornice, le Nature-Based Solutions (NbS), promosse dalla Strategia Europea per le Infrastrutture Verdi (European Commission, 2020), si configurano non come elementi decorativi, ma come dispositivi di giustizia ambientale e sanitaria¹, capaci di integrare biodiversità, mitigazione climatica, benessere collettivo (Barboza, Cirach, Khomenko, Iungman, Mueller & Nieuwenhuijsen, 2021: e718–e730; Zupancic, Westmacott & Bulthuis, 2015; Fallanca & Stagno, 2022: 142–155), coesione sociale e qualità percepita dello spazio urbano (Kabisch et al., 2017).

Parallelamente, modelli di governance collaborativa, come i *Community Land Trusts* (Housing Europe, 2020; Arena & Iaione, 2017; Lang & Stoecker, 2009: 207-225; Laus, 2021: 72-89) e i Patti di Collaborazione per i beni comuni urbani, rappresentano modelli di governance collaborativa, sottraendo porzioni di città alla rendita e restituendo potere negoziale alle comunità, fondando nuove economie civiche del territorio. Accanto a questi dispositivi materiali e istituzionali, la narrazione collettiva diventa componente essenziale della rigenerazione: attraverso *geostorie*² e pratiche di storytelling territoriale, la città viene reinterpretata come paesaggio di significati condivisi, in cui il progetto diviene azione culturale e pedagogica. Esperienze come quelle del *Rotor Deconstruction*³ mostrano come il riuso edilizio possa trasformarsi in linguaggio e memoria, costruendo una *publicness* materiale e simbolica capace di rendere tangibile la relazione tra spazio, tempo e comunità.

Tuttavia, ciò che ancora manca nella letteratura e nelle pratiche è una cornice sistemica che metta in relazione NbS, governance partecipata e narrazione progettuale come strumenti integrati per la ricostruzione della *publicness* urbana. È da questa lacuna che nasce la domanda fondativa del presente contributo: come può la rigenerazione urbana configurarsi oggi come veicolo effettivo di *publicness* multidimensionale, assumendo il carattere di atto politico, ecologico e culturale, e non di mera operazione tecnica o estetica?

2 | La rigenerazione urbana come paradigma socio-ecologico di *publicness*

A partire dai riferimenti teorici, si propone una rottura epistemologica rispetto ai paradigmi che riducono la città a contenitore funzionale o asset finanziario, per riaffermarne la natura di prodotto sociale e spazio relazionale. Oggi la rigenerazione urbana rappresenta un campo di tensione e di possibilità, in cui si intrecciano istanze ecologiche, sociali e culturali. Essa può divenire leva di equità, sostenibilità e democrazia solo se intesa come paradigma integrato, in cui la natura urbana, i diritti collettivi, la narrazione comunitaria e la co-progettazione assumono valore coesenziale. Assunta in tal modo, la *publicness* non è un attributo dello spazio ma un processo relazionale, un dispositivo politico e simbolico capace di restituire alla città la sua funzione di infrastruttura comune. Pertanto, il fine del contributo è proporre un quadro teorico-operativo fondato sull'analisi comparata di tre casi emblematici – *BiodiverCity Urban Lab* (Reggio Calabria), *Rotor Deconstruction* (Bruxelles) e *Bremer Punkt* (Brema) – che, seppur diversi per contesto e scala, esprimono un medesimo orientamento: la costruzione della *publicness* come principio costitutivo di rigenerazione degli

¹ Fra gli studi recenti sugli effetti del verde nei luoghi antropizzati, la meta-analisi di Rojas-Rueda et al. (2019) evidenzia una correlazione significativa tra incremento di copertura verde e riduzione della mortalità prematura e lo studio di Barboza et al. (2021), condotto su 978 città europee, stima che migliaia di decessi annuali potrebbero essere evitati se si raggiungesse la soglia minima di accesso al verde urbano. Rojas-Rueda, David, Heroux, Marie-Ève, Kumar, Prashant, & Nieuwenhuijsen, Mark J. (2019). Barboza, Eliane P., Cirach, Marta, Khomenko, Sasha, Iungman, Tamara, Mueller, Natalie, Nieuwenhuijsen, Mark J., (2021).

² Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (dal 2000). *Geostorie: Rivista del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. CISSG, Bologna. Il termine *geostorie* si riferisce a pratiche di narrazione territoriale che intrecciano dimensioni spaziali e temporali, rendendo leggibili i luoghi attraverso le storie che li attraversano. In ambito urbanistico, le *geostorie* sono strumenti di rappresentazione situata, capaci di restituire la stratificazione di memorie, ecologie e identità locali nel paesaggio urbano. Si configurano come forme lente e partecipate di racconto, che valorizzano il vissuto quotidiano e la relazione affettiva con lo spazio, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza territoriale consapevole. Un riferimento utile per approfondire il concetto di *geostorie* in ambito urbanistico e territoriale è la rivista accademica: «Geostorie», pubblicata dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici. Essa raccoglie contributi che esplorano il rapporto tra narrazione territoriale, memoria collettiva e rappresentazione spaziale, offrendo una base teorica e metodologica per interpretare le *geostorie* come strumenti di lettura e progettazione del paesaggio urbano.

³ Rotor Deconstruction. *Rotor DC – Database and activities*. Pagina visitata il 5 agosto, 2025, <https://rotordc.com>.

spazi pubblici urbani, considerati come luoghi collettivi di cittadinanza attiva, costruzione collettiva e memoria condivisa.

2.1 | BiodiverCity Urban Lab: la publicness ecologica e narrativa

Il *BiodiverCity Urban Lab* (promosso dai Laboratori LaStre e MecAgri, Università Mediterranea di Reggio Calabria, con la Città Metropolitana) adotta un approccio integrato di ricerca-azione, co-progettazione e narrazione ambientale. Gli strumenti impiegati, fra cui: l'*Atlante dei servizi ecosistemici*, concepito come contributo critico contenente pratiche di ricerca-azione e linee guida per la rigenerazione ecosistemica di nodi urbani sensibili (es. scuole, piazze, parcheggi, intersezioni della mobilità; fig.1); i Forum Territoriali⁴, incontri di restituzione, e avanzamento della ricerca, condivisi con attori della governance e comunità locali, svolti in sedi istituzionali (Municipi, Università, Centri culturali); il coinvolgimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, finalizzato alla rilevazione delle percezioni e delle aspettative rispetto ai bisogni urbani e di quartiere; i sopralluoghi diretti nel territorio metropolitano per l'osservazione e l'analisi in situ, configurano il *BiodiverCity Urban Lab* come una piattaforma di Terza Missione, in cui conoscenza accademica, saperi locali e pratiche civiche si incontrano per ridefinire la qualità ambientale e sociale dello spazio urbano.

In tal modo il verde pubblico assume la funzione di infrastruttura ecologica e narrativa: connette i frammenti della città, ricuce relazioni tra cittadini e ambiente e restituisce alla comunità un immaginario condiviso di appartenenza e responsabilità.



Figura 1 | Immagini tratte dagli studi dei nodi urbani sensibili condotti presso il *BiodiverCity Urban Lab* a cura degli Autori.

L'esperienza ha fratto emergere geostorie che hanno reso visibile il valore ecologico e simbolico del paesaggio, trasformando la percezione collettiva in patrimonio condiviso, dimostrando come la *publicness* possa essere prodotta attraverso una ecologia della conoscenza consapevole dei luoghi (Magnaghi, 2020:20-30) che valorizza i saperi locali e l'apprendimento collettivo. Però, la forte dipendenza da campioni

⁴ Il Dispaccio, (2025, 25 febbraio). UniRC | IV Forum – Progetto UrbanLab BiodiverCity. <https://ildispaccio.it/calabria/reggio-calabria/2025/02/25/unirc-iv-forum-progetto-urbanlab-biodivercity/>. CalabriaPost (2025, 25 febbraio). UNIRC, V Forum Progetto UrbanLab BiodiverCity. <https://calabriapost.net/unirc-v-forum-progetto-urbanlab-biodivercity/>. Siti consultati il 5 agosto 2025.

istituzionali (Università, Amministrazioni, figure accademiche chiave) può introdurre il rischio strutturale di discontinuità e vulnerabilità sistematico-scalare del processo. Perciò, il progetto ha cercato di mitigare tali conseguenze grazie all'istituzionalizzazione del Laboratorio come strumento permanente, incentivando la costruzione di reti civiche di lungo periodo: un sistema di relazioni con scuole, associazioni e professionisti locali, con il fine di provare a mantenere attiva e tendente ad una autonomia la governance della rigenerazione e, al contempo, facendo assumere alla *publicness* la forma di un'alleanza territoriale, fondata su reciprocità e apprendimento intergenerazionale.

2.2 | Rotor Deconstruction: la publicness circolare e culturale

Il collettivo *Rotor Deconstruction* di Bruxelles opera all'intersezione fra economia circolare e progetto urbano, sviluppando un modello di riuso selettivo dei materiali edilizi finalizzato alla riqualificazione e progettazione di spazi pubblici culturali da restituire alla cittadinanza e fondato sul disassemblaggio, sulla catalogazione e re-immissione delle componenti materiche nei cicli urbani. Così, ogni frammento architettonico diviene archivio di memoria, risemantizzato come risorsa di riscrittura della storia materiale e sociale delle trame urbane, trasformando l'infrastruttura del riuso in un laboratorio di narrazione cittadina, in cui la rigenerazione è prima di tutto processo di cura culturale.

Questo tipo di esempio palesa un duplice aspetto: mostra la capacità del progetto di coniugare etica ecologica e innovazione culturale ma, anche, il rischio di un'elitizzazione del processo partecipativo, dal momento che la dimensione curatoriale e la specializzazione tecnica possono escludere le persone meno istruite o, in casi estremi, prive di capitale culturale. Per contrastare tale effetto, il Collettivo ha avviato partenariati sociali, coinvolgendo artigiani, cooperative di quartiere e utenze civili in percorsi formativi di autocostruzione e riuso con uno shop e un laboratorio dedicati. Tale apertura alla comunità ha trasformato l'esperienza in un processo pedagogico e consapevole, oltre che democratico, del progetto, capace di operare una disseminazione culturale del riuso materico finalizzato alla riconfigurazione e alla riappropriazione di spazi pubblici come diritto collettivo e non come estetica di nicchia. Conseguentemente, ne deriva un modello di *publicness* circolare, in cui materia e memoria divengono risorse condivise di espressione dell'autenticità locale, generando economie fondate sul valore d'uso e sul rispetto dei cicli vitali delle composizioni urbane dalla piccola alla grande scala.

2.3 | Bremer Punkt: publicness abitativa e modulare

Il progetto *Bremer Punkt*⁵ realizzato da *LIN Architects* nella città di Brema, nasce con l'obiettivo di densificare il tessuto urbano senza consumo di suolo, introducendo moduli prefabbricati in legno – i *Bremen Cube*, 13,35x13,35m – nei vuoti urbani del quartiere *Gartenstadt Süd*. I volumi, configurabili in oltre sessanta varianti, sono stati progettati per garantire accessibilità universale, sostenibilità ambientale e coabitazione intergenerazionale. Le corti verdi, le aree filtro e le soglie semi-pubbliche generano una *publicness* abitativa che ridefinisce la soglia fra privato e collettivo, garantendo una fruizione del verde nel contesto abitativo anche alle classi fragili e meno abbienti, componendo un sistema abitativo flessibile, sociale e replicabile. Tuttavia, pur rappresentando un caso virtuoso, il progetto di Brema potrebbe sollevare degli interrogativi circa la green gentrification: infatti, il miglioramento dell'ecosistema ecologico potrebbe tradursi in un aumento dei valori immobiliari e in una esclusività spaziale che taglierebbe fuori proprio quella parte sociale che si vorrebbe agevolare nella distribuzione dei diritti urbani. Per il momento, tale rischio viene affrontato per mezzo di una governance cooperativa fra amministrazione pubblica e abitanti, accompagnata da politiche di housing accessibile e da un sistema di monitoraggio sugli effetti redistributivi. A ogni modo, il caso del *Bremer Punkt* dimostra che la *publicness* abitativa non nasce solo dall'architettura, ma dal patto sociale che la sostiene, ovvero, un equilibrio fra efficienza ambientale e giustizia spaziale che restituisce centralità al vivere comunitario, al diritto egualitario ai benefici ecosistemici derivati da spazi verdi e alla convivenza di prossimità intergenerazionale intesa come valore urbano.

2.4 | Dal confronto alla sintesi: interpretazione degli esiti comparativi fra i casi

Dalla lettura comparativa dei tre casi studio emerge come la *publicness* si configuri sia come principio generativo che criterio valutativo della rigenerazione contemporanea, cessando di essere semplicisticamente assimilata a mero attributo accessorio dello spazio urbano. In tutte le esperienze analizzate, la dimensione pubblica si manifesta quale esito di una relazione complessa tra ecologia, equità e narrazione: essa non coincide con la semplice apertura fisica o con l'accessibilità funzionale ma con la capacità del progetto di

⁵ LIN Architects Urbanists (2018). *Bremer Punkt*. ArchDaily. <https://www.archdaily.com/870720/bremer-punkt-lin-architects-urbanists>. Sito consultato il 5 agosto 2025.

attivare processi inclusivi, di rendere riconoscibili i luoghi e di produrre valore condiviso. In tal senso allora, la *publicness* assume il ruolo di matrice sistemica, in grado di intrecciare le dimensioni materiali ed immateriali della città, restituendo allo spazio urbano il suo carattere di bene comune.

Nella fattispecie, il *BiodiverCity Urban Lab* comprova che la conoscenza scientifica, quando si ibrida con la narrazione e con la partecipazione, possa divenire infrastruttura di comunità: la città è interpretata come organismo vivente, in cui le relazioni ecologiche e sociali si sostengono reciprocamente e dove la produzione di dati ambientali si traduce in educazione civica, coscienza ecologica e azione collettiva. Il *Rotor Deconstruction*, anche se in modi e contesti diversi, riconferma la dimensione culturale e processuale della rigenerazione, rivelando che il riuso dei materiali può farsi linguaggio, archivio e pratica di memoria condivisa. Per questo caso la *publicness* è materiaificante: si costruisce nella cura dei frammenti, nella manualità che risemantizza l'oggetto e restituisce valore a ciò che l'economia lineare di mercato aveva escluso. Infine, il *Bremer Punkt* traduce quell'idea di città giusta in architettura sociale, dimostrando che la qualità ambientale e la giustizia spaziale non sono istanze contrapposte, piuttosto, aspetti integrati di una stessa etica progettuale che mira a ricomporre la frattura tra sostenibilità e accessibilità, tra innovazione tecnologica e diritto all'abitare.

Nel loro insieme, queste esperienze delineano un orizzonte di rigenerazione urbana fondato su una visione multidimensionale della *publicness*, dove ecologia, inclusione e cultura formano un ecosistema unitario di valori e di pratiche. Tali componenti indicano che la costruzione della città pubblica non si esaurisce nel disegno spaziale, radicandosi, invece, nella capacità insita nei luoghi di generare senso, di alimentare relazioni e di sostenere la cura nel tempo. Allora, quando avviene il momento in cui la *publicness* diventa generatrice di trasformazione del progetto? Da intervento tecnico a dispositivo politico e pedagogico? Da architettura dell'oggetto a processo di responsabilità collettiva? I casi analizzati rispondono in modo evidente che questo accada maggiormente laddove la rigenerazione riesca a intrecciare istituzioni, società civile e ambienti di sviluppo della vita quotidiana. Difatti, l'efficacia di tali esempi risiede proprio nella loro dimensione relazionale e localizzata poiché essi non propongono modelli replicabili in senso meccanico, ma paradigmi adattivi che si innestano sulla reciprocità tra luoghi e comunità. Pertanto, se la *publicness* assurgesse a bene relazionale, la sua radice attecchirebbe non tanto nella durata e nella negoziazione quanto nella capacità di articolare strategie di lungo periodo con pratiche quotidiane di autogoverno. Con questi presupposti, la rigenerazione urbana diverrebbe strumento di giustizia territoriale e di riequilibrio socio-ecologico, in cui il progetto assumerebbe la forma di un patto cooperativo tra istituzioni, cittadini e ambiente.

Si può quindi affermare che i tre casi studio validino l'ipotesi centrale del contributo: la *publicness* rappresenta oggi la condizione abilitante della rigenerazione e la misura del suo valore pubblico perché, in questi esempi, essa riconnette la dimensione spaziale a quella etica e politica, restituendo alla città il ruolo di spazio di cittadinanza e di coesistenza, dove l'abitare, il progettare e il governare tornano ad essere pratiche di un medesimo atto collettivo che è progetto di civiltà e non di mera riqualificazione. Rigenerazione urbana come atto di ricomposizione del patto sociale fra umanità e territorio, azione capace di restituire ai luoghi il loro carattere di bene condiviso e generativo.

3 | Metodologia e riflessioni conclusive per una rigenerazione urbana fondata sulla *publicness*

A maggior supporto della tesi secondo cui la rigenerazione urbana rappresenti un processo integrato tra sostenibilità ambientale, giustizia spaziale e partecipazione civica, è necessario adottare un impianto metodologico sistemico che assuma la *publicness* non come carattere statico dello spazio, ma come relazione dinamica e riflessiva tra istituzioni e cittadini, natura e progetto, memoria e futuro. La metodologia proposta si fonda sull'interdipendenza fra quattro dimensioni complementari – ricerca-azione, co-progettazione, governance collaborativa e monitoraggio civico – che, intrecciate, costituiscono un quadro operativo capace di tradurre principi teorici in pratiche trasformative e verificabili.

I laboratori urbani si configurano come infrastrutture cognitive e sociali che, attraverso la sperimentazione, mettono in dialogo cittadini, amministrazioni, università e corpi intermedi, attivando processi di apprendimento reciproco e innovazione civica. Essi non solo fungono da piattaforme di co-progettazione per la rigenerazione ecologica degli spazi pubblici, ma rappresentano veri e propri dispositivi di intelligenza territoriale, in cui la conoscenza accademica e i saperi locali si ricompongono in forme condivise di decisione e cura. L'esperienza del *BiodiverCity Urban Lab* ne costituisce una dimostrazione concreta: la ricerca si trasforma in azione, la mappatura ecologica diviene linguaggio narrativo, e il progetto si radica nella capacità collettiva di riconoscere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale come bene comune.

A partire da tale impostazione, la metodologia si estende alla definizione di modelli logico-valutativi capaci di connettere obiettivi, strumenti e impatti in una sequenza trasparente di output e outcome. Grazie alla

logica della ricerca-azione diventa possibile tradurre la *publicness* da concetto normativo a pratica adattiva, fondata su indicatori di inclusione, accessibilità, giustizia ambientale e benessere. Ciò permette di verificare nel tempo gli effetti delle trasformazioni, misurandone sia la qualità fisica che la capacità di generare valore pubblico, capitale sociale e coesione territoriale.

Congiuntamente, la co-progettazione delle *Nature-Based Solutions* (NbS) diventa una dimensione cardine della messa a sistema delle diverse infrastrutture socioculturali attraverso cui la sostenibilità si traduce in partecipazione, poiché, quando le comunità partecipano nella loro ideazione, gestione e manutenzione, il verde urbano si trasforma in tessuto relazionale, capace di catalizzare salute pubblica, senso di appartenenza e appropriazione simbolica dello spazio. La dimensione ambientale si intreccia con quella civica, generando un processo di cura diffusa che restituisce allo spazio pubblico una valenza educativa e comunitaria.

A completamento dell'impianto metodologico proposto, si colloca anche il supporto decisionale partecipato, fondato su strumenti di valutazione multicriteria in grado di integrare variabili ambientali, sociali, economiche e culturali. Framework come quello proposto da Della Spina (2024) permettono di rendere visibili e negoziabili i conflitti d'interesse tra attori, traducendo la complessità in scelte orientate all'equità spaziale ed alla generazione di valore condiviso. Per mezzo di tale lettura, la *publicness* diventa anche una *grammatica di governance* (Conti, S., & Salone, C., 2015:39-56), una lente valutativa che consente di misurare quanto ogni intervento contribuisca alla giustizia territoriale ed alla redistribuzione dei benefici urbani. La cornice metodologica, infine, si congiunge nella dimensione del monitoraggio civico che affida alla comunità la capacità di osservare, documentare e valutare gli esiti della rigenerazione attraverso strumenti narrativi, visuali e digitali, dal *photovoice* alle piattaforme di *citizen science*. Tale restituzione circolare della conoscenza consente di attivare forme di democratizzazione epistemica, in cui i cittadini non sono destinatari passivi delle politiche, ma produttori di saperi situati e memorie collettive, dal momento che questa pratica, oltre a rafforzare la trasparenza e la fiducia reciproca, restituisce legittimità al processo decisionale, ancorandolo alla realtà viva dei territori.

D'altronde l'efficacia di questa metodologia trova riscontro nei casi esaminati. Nel *Bremer Punkt*, la logica *living lab* ha reso possibile un adattamento continuo tra moduli abitativi e bisogni locali, evitando la cristallizzazione del modello edilizio. Nel *Rotor Deconstruction*, la valutazione condivisa del valore simbolico e funzionale dei materiali ha innescato un processo di risemantizzazione che ha trasformato la pratica del riuso in esercizio di democrazia culturale. Nel *BiodiverCity Urban Lab*, infine, la convergenza tra mappature ecologiche e narrazioni territoriali ha prodotto scenari progettuali capaci di connettere biodiversità, autenticità e cittadinanza attiva.

Questi risultati, tuttavia, non rimuovono le criticità ricorrenti. La prima è la questione della scala: iniziative pilota e interventi localizzati faticano a tradursi in effetti sistemici su scala metropolitana o regionale senza reti interistituzionali robuste e senza una cornice di policy in grado di moltiplicarne l'impatto. La seconda riguarda la dipendenza da governance visionarie: in assenza di amministrazioni capaci di sostenere e rilanciare i processi, si producono frammentazione, intermittente discontinuità attuativa e, nel peggiore dei casi, una riduzione degli strumenti partecipativi a retoriche di *urban marketing*. La terza tocca la cultura della partecipazione: laddove la cittadinanza attiva non sia radicata e strutturata, i dispositivi di coinvolgimento scivolano in pratiche formali o elitarie, incapaci di redistribuire effettivamente potere decisionale. Proprio per questo, le traiettorie replicabili vanno intese come matrici adattive e non come manuali di trasferimento. Ad esempio, la modularità del *Bremer Punkt* mostra come si possano produrre abitazioni flessibili anche in contesti vincolati; il riuso promosso da *Rotor* è trasferibile solo se si configurano filiere tecniche e quadri normativi idonei e se reti civiche abilitano pratiche di manutenzione e cura; la narrazione ecologica e partecipativa del *BiodiverCity Urban Lab* funziona come dispositivo educativo e identitario capace di rinsaldare la relazione tra comunità, ambiente e spazio urbano.

Ne discende che scalabilità e trasferibilità esigano condizioni abilitanti solide: infrastrutture istituzionali dedicate all'innovazione urbana, servizi tecnici competenti, strumenti finanziari orientati all'equità territoriale e regolazioni flessibili ma chiare; parallelamente, serve una formazione congiunta, civica e tecnica, per consolidare competenze di facilitazione, valutazione partecipata e gestione condivisa. Soprattutto, ogni modello deve essere calibrato al contesto, in quanto la replica meccanica produce effetti distorti, mentre approcci *local* e adattivi accrescono efficacia e legittimità.

In questo senso, la rigenerazione urbana non si limita a mitigare le contraddizioni della città neoliberale, configurandosi, invece, come processo pubblico di co-produzione dello spazio, finalizzato a redistribuire accesso, visibilità e diritti e facendo della *publicness* tanto un criterio di valutazione quanto un fondamento etico delle politiche urbane. Città solidali, resilienti e democratiche non saranno il risultato di dispositivi

isolati, ma di ecologie istituzionali e sociali capaci di condividere, narrare e co-abitare i luoghi: solo così la *publicness* smette di essere una dichiarazione di principio per diventare reale pratica trasformativa.

Riferimenti bibliografici

- Arena, G., Iaione, C. (2012). *L'Italia dei beni comuni*. Roma: Carocci Editore.
- Barboza, E. P., Cirach, M., Khomenko, S., Iungman, T., Mueller, N., & Nieuwenhuijsen, M. J. (2021). Green space and mortality in European cities: A health impact assessment study. *The Lancet Planetary Health*, 5(10). [https://doi.org/10.1016/S2542-5196\(21\)00229-1](https://doi.org/10.1016/S2542-5196(21)00229-1).
- Conti, S., & Salone, C. (2015). Quali filiere per un progetto metropolitano? Slow tourism, spazi comuni, città. In M. Faccioli (a cura di), *Per una grammatica della programmazione territoriale*. Milano: Franco Angeli, 39–56.
- Della Spina, L. (2024). Multicriteria evaluation and public value generation in urban regeneration. *Sustainability*, 16(1), 111. <https://doi.org/10.3390/su16010111>.
- European Commission. (2020a). *Nature-based solutions*. https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/environment/nature-based-solutions_en
- European Commission. (2020b). *Urban Housing and Community Land Trusts in the EU*. https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/reports/2020/urban-housing-and-community-land-trusts-in-the-eu
- Fainstein, S. S. (2010). *The just city*. Ithaca, NY: Cornell University Press.
- Fallanca, C., & Monteleone, V. (2024). Progettazione e gestione del patrimonio vegetale e territoriale per una nuova civiltà antropica dei luoghi remoti. In: *Networks, Markets & People 2024 – Symposium Proceedings*. Springer. ISBN 978-3-031-74672-7
- Fallanca, C., & Monteleone, V. (2023). Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto. In: *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine – Atti XXV Conferenza SIU* (Vol. 11). *Planum. The Journal of Urbanism*. ISBN 978-88-99237-65-3
- Fallanca, C., & Stagno, E. (2022). Reti ecologiche urbane e accessibilità ambientale: verso una nuova infrastruttura pubblica. *EyesReg*, 12(1).
- Foster, S., & Iaione, C. (2016). The city as a commons. *Yale Law & Policy Review*, 34, 281–349.
- Frantzeskaki, N., et al. (2019). Nature-based solutions for urban climate adaptation: Linking science, policy, and practice communities for evidence-based decision-making. *BioScience*, 69(6), 455–466. <https://doi.org/10.1093/biosci/biz042>
- Harvey, D. (2012). *Rebel cities: From the right to the city to the urban revolution*. London: Verso.
- Housing Europe. (2020). *Community Land Trusts in Europe*. <https://www.housingeurope.eu/resource-1327/community-land-trusts-in-europe>.
- Lefebvre, H. (1968). *Le droit à la ville*. Paris: Anthropos.
- Lefebvre, H. (1996). *The Right to the City*. In: E. Kofman & E. Lebas (Eds. & Trans.), *Writings on Cities* (pp. 147–159). Oxford: Blackwell. (testo originale pubblicato nel 1968)
- Madanipour, A. (2010). *Whose public space? International case studies in urban design and development*. London: Routledge.
- Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Mahmoud I., Arlati A., Bradley S. (2022), “Learning-by-doing from co-creation processes: Success factors, failures, and opportunities for improvement”, in: *Proceedings of the International Conference on Nature for Innovative and Inclusive Urban Regeneration (NATiURB 2022)*, Atlantis Press.
- Monteleone, V. (2024). Innovare l'urbano: strategie di rigenerazione per affrontare le disuguaglianze locali e globali nello Stretto. In: *Atti XXVI Conferenza Nazionale SIU*. Napoli: Planum Publisher. ISBN 978-88-99237-73-8
- Nunes N., Björner E., Hilding-Hamann K.E. (2021), “Guidelines for citizen engagement and the co-creation of nature-based solutions: Living knowledge in the URBiNAT project”, in: *Sustainability*, vol. 13, n. 23, 13378, <https://doi.org/10.3390/su132313378>.
- Purcell, M. (2002). Excavating Lefebvre: The right to the city and its urban politics of the inhabitant. *GeoJournal*, 58, 99–108. <https://doi.org/10.1023/B:GEJO.0000010829.62237.8f>
- Raymond, C. M., Frantzeskaki, N., Kabisch, N., Berry, P., Breil, M., Nita, M. R., Geneletti, D., & Calfapietra, C. (2017). A framework for assessing and implementing the co-benefits of nature-based solutions in urban areas. *Environmental Science & Policy*. <https://doi.org/10.1016/j.envsci.2017.07.008>
- Rojas-Rueda D., Héroux M.-É., Kumar P., Nieuwenhuijsen M.J. (2019), “Health impacts of urban

transport policy measures: A guidance framework”, in: *Environmental Health Perspectives*, vol. 127, n. 4, 047002, <https://doi.org/10.1289/EHP4783>.

Zupancic, T., Westmacott, C., & Bulthuis, M. (2015). *The impact of green space on heat and air pollution in urban communities: A meta-narrative systematic review*. Vancouver, BC: David Suzuki Foundation.

Sitografia

CalabriaPost (25 febbraio 2025), “UNIRC, V Forum Progetto UrbanLab BiodiverCity”, URL: <https://calabriapost.net/unirc-v-forum-progetto-urbanlab-biodivercity/> (consultato il 5 agosto 2025).

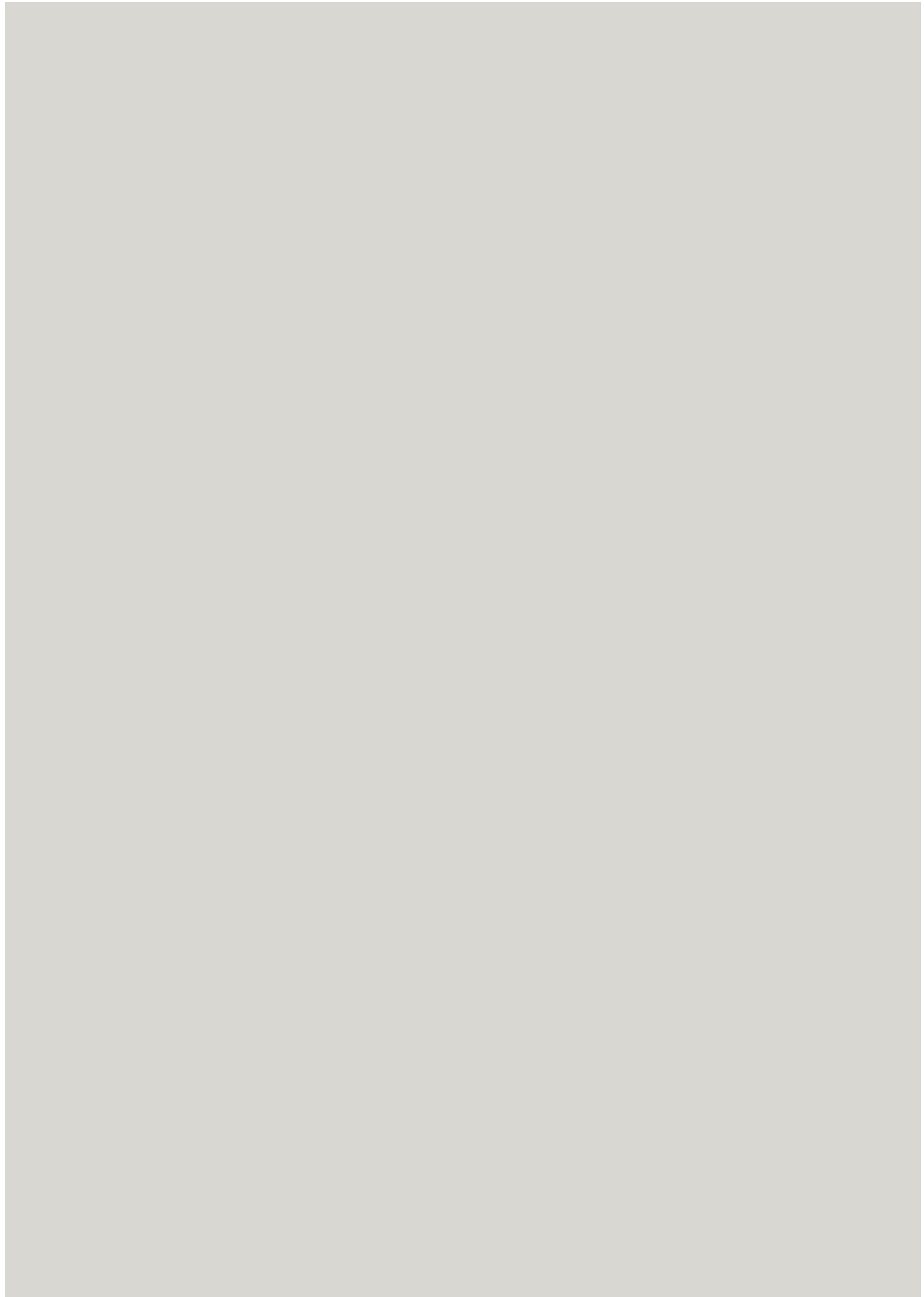
Il Dispaccio (25 febbraio 2025), “UniRC | IV Forum – Progetto UrbanLab BiodiverCity”, URL: <https://ildispaccio.it/calabria/reggio-calabria/2025/02/25/unirc-iv-forum-progetto-urbanlab-biodivercity/> (consultato il 5 agosto 2025).

LIN Architects Urbanists (2018), “Bremer Punkt”, *ArchDaily*, URL: <https://www.archdaily.com/870720/bremer-punkt-lin-architects-urbanists> (consultato il 5 agosto 2025).

Rotor Deconstruction (2025), “Rotor DC – Database and activities”, URL: <https://rotordc.com> (consultato il 5 agosto 2025).

Taplin, D. H., & Clark, H. (2012). *Theory of Change basics: A primer on theory of change*. https://www.theoryofchange.org/wp-content/uploads/toco_library/pdf/ToCBasics.pdf (consultato il 5 agosto 2025).

UrbanByNature (s.d.), *CLEVER Cities Guidance*, UrbanByNature, URL: <https://urbanbynature.eu/resources/clever-cities-guidance-0> (consultato il 5 agosto 2025).



1. *Publicness* come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso

A CURA DI MICHELE ZAZZI E CAROLINA PACCHI

2. *Publicness* nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E LAURA SAIJA

3. *Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva

A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

4. *Publicness* come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori

A CURA DI MAURIZIO TIRA E PAOLA PUCCI

5. *Publicness* come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili

A CURA DI CARLA TEDESCO E PAOLA SAVOLDI

6. *Publicness* come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio

A CURA DI ADRIANA GALDERISI E SCIRA MENONI

7. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

8. Regole, norme e progetti per costruire la *publicness*

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E BERTRANDO BONFANTINI

9. *Publicness* e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LUCA GAETA

10. La *publicness* nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana

A CURA DI ENRICO FORMATO E ALESSANDRO COPPOLA

11. Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e *publicness*

A CURA DI ROMANO FISTOLA E EUGENIO MORELLO

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-93-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

